

Istruzione: Principio e Fondamento

Prima di leggere insieme a voi il testo del Principio e Fondamento e di cercare di spiegarvene il significato, vi invito a fare un breve esercizio. Nell'incontro scorso vi è stato proposto il primo capitolo di Genesi. Spero che in questi quindici giorni tutti voi abbiate trovato il tempo di fare di questo passaggio magnifico su cui si fonda la nostra fede in Dio, uno e trino, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili, l'oggetto della vostra preghiera e delle vostre riflessioni. Ora vi propongo di richiamare alla coscienza, in silenzio, a occhi chiusi, le immagini che il testo biblico evoca in voi, e di riconoscere a quale sentimento quelle immagini danno vita. Se potete, date un nome a quel sentimento. Dopo due o tre minuti di silenzio suonerò un campanello. E poi vi suggerirò un secondo, breve esercizio.

Le prime parole del testo di Genesi recitano: "In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno." ...

.....
.....

Il secondo esercizio si basa su una informazione diffusa dalla stampa: secondo un'agenzia inglese che parteciperà all'incontro del Forum economico mondiale che si tiene a Davos, in Svizzera, in questi giorni, la ricchezza di metà della popolazione terrestre, la metà più povera, è concentrata nelle mani di ottantacinque persone. Se esistesse una bilancia per misurare la ricchezza, raggiungerebbe il perfetto equilibrio con ottantacinque individui su un piatto e tre miliardi e mezzo di persone sull'altro. Di nuovo, a occhi chiusi, immaginate il pianeta terra e le realtà nelle quali queste cifre si traducono, su un piatto e sull'altro, e cercate di dare un nome alle sensazioni che provocano dentro di voi. Di nuovo, dopo un paio di minuti, il suono del campanello vi richiamerà al presente del nostro essere qui insieme.

.....
.....

Verosimilmente questo breve, duplice esercizio ha risvegliato sentimenti di segno opposto: da un lato la meraviglia, lo stupore per la bellezza e la vastità del creato, una gratitudine quasi infantile verso Dio che ha voluto tutto questo per puro amore e che per puro amore lo mantiene in vita, ci mantiene in vita. Il secondo esercizio, al contrario, vi avrà probabilmente visti allibiti, sconcertati, importenti, e forse perfino furiosi per questa colpevole disuguaglianza. Di sicuro potete trovare decine e decine di situazioni nel mondo vicino e lontano che evocano quella stessa gamma di sentimenti.

Sant'Ignazio di Loyola (1491-1556) visse in tempi forse altrettanto difficili dei nostri, in un'epoca di grandi cambiamenti, di grande insicurezza collettiva. Lo scopo dei suoi Esercizi era precisamente quello di mettere le persone, tutte le persone che dimostrassero di desiderarlo davvero, nelle condizioni di radicare la fede così profondamente nel loro cuore e nella loro esperienza viva da poter superare gli ostacoli, gli imprevisti, le sfide, le incognite che quel tempo presentava: epidemie di peste che decimavano intere popolazioni, persecuzioni, inquisizioni, conflitti e guerre tra cristiani, scoperte scientifiche che mettevano in dubbio tutte le certezze sulle quali si era fondata fino ad allora la comprensione del mondo e del cosmo, scoperte di nuove terre che scatenavano brame di conquista e provocavano eccidi di popoli inermi. Gli Esercizi dovevano formare e far crescere la fede di uomini (e donne) capaci di affrontare tutto questo. Nelle intenzioni di sant'Ignazio e nella pratica di coloro che lo hanno illustrato dopo di lui, il Principio e Fondamento sintetizza in poche righe sia gli Esercizi sia la dottrina cristiana. È un testo brevissimo, quasi criptico; presentato

all'esercitante prima che inizi gli Esercizi, lo si riconosce come in filigrana, come un seme che si dischiude, una pianta che cresce colorandosi di sfumature, o come un cielo che si apre a profondità sempre più grandi, in tutte le contemplazioni delle "settimane" successive. Dopo gli Esercizi, gli elementi del Principio e Fondamento formeranno i cardini di ogni forma di apostolato che ha origine dalla spiritualità ignaziana: significato dell'essere creatura, fine verso cui tende l'umanità, mezzi per raggiungere quel fine, indifferenza, *magis*. Proponendo il Principio e Fondamento, sant'Ignazio non si aspetta che noi si sia in grado di interiorizzare immediatamente quei concetti – se così fosse, non ci sarebbe nessun bisogno di fare gli Esercizi! Si aspetta però che la visione dell'opera di Dio e le richieste che ci pone ci siano ben chiare e ci dispongano a dedicare tutti noi stessi alla realizzazione di quella visione nell'umile certezza che solo l'amore e la grazia di Dio potranno guidare i nostri passi.